

# Rassegna Stampa

---

Computer Science Park



Università degli Studi di Verona

Rassegna curata dall'Ufficio Stampa  
Telefono: 045.8028164  
Email: [ufficio.stampa@univr.it](mailto:ufficio.stampa@univr.it)  
*La rassegna stampa è ad esclusivo uso interno*

**WAYPRESS**  
media monitoring



**Si parla di noi**

<b>Stampa</b>	28/06/2014	p. 1	A Verona l'Ateneo che attira soldi privati	Giuseppe Bottero	1
<b>Corriere Verona</b>	27/06/2014	p. 1-11	In ateneo nasce il business: ecco l'incubatore di start-up	Davide Orsato	4
<b>L` Arena</b>	26/06/2014	p. 17	Università e aziende, c'è il parco scientifico		7
<b>Corriereinnovazione- e.Corriere.It</b>	27/06/2014		A Verona nasce il Computer Science Park		8
<b>L` Arena</b>	27/06/2014	p. 19	Ricerca, aziende e idee L'università fa squadra	Elisa Pasetto	9
<b>Cronaca Di Verona</b>	27/06/2014	p. 1	Ok Franco Fummi		11

La classifica delle università italiane: viaggio nella migliore e nella peggiore

## A Verona l'Ateneo che attira soldi privati

GIUSEPPE BOTTERO  
INVIATO A VERONA

**U**n patto a tre: università, imprese, famiglie. Il rettore Nicola Sartor usa una sola parola: sinergie.

CONTINUA A PAGINA 10



## VERONA

# Un successo senza storia

Nata nel 1982, l'università punta tutto sul rapporto con le aziende

GIUSEPPE BOTTERO  
INVIATO A VERONA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L**a strada che ha portato Verona al primo posto nella classifica degli atenei italiani, a pari merito con Trento, è un circolo virtuoso: le aziende mettono i soldi, la scuola sforna idee, scala le graduatorie di valutazione e grazie ai meccanismi europei riesce ad accumulare altri fondi. Che investe nei progetti di sviluppo e nelle infrastrutture: il 26 giugno è stato presentato il Computer Science Park, con sede in Borgo Roma, nella zona sud della città, uffici e laboratori per far decollare le start-up nate sui banchi e metterle in rete con le aziende internazionali.

Il sistema Verona funziona: dal 2005, tra i corridoi dell'ateneo, sono stati attivati 129 progetti di ricerca per un valore di oltre 15 milioni di euro, coinvolgendo più di 170 imprese. Le eccellenze si chiamano «joint projects», piani realizzati con enti pubblici e privati: il dipartimento di Scienze giuridiche si occupa di studiare politiche che permettono al Comune di dare una seconda chance ai disoccupati, il Dipartimento di informatica progetta sistemi di tracciabilità per le farine che escono dall'Antico Molino Rosso. I futuri medici, guidati da dottorandi e professori, definiscono sistemi di neuro-

navigazione per i pazienti affetti da tumori cerebrali. «La collaborazione è fondamentale», dice Sartor, che al suo arrivo, un anno fa, aveva promesso: mai più studenti meritevoli esclusi dalle borse di studio. È stato di parola.

E poi, come detto, c'è il ruolo delle famiglie, che i libri forse li hanno frequentati poco - l'83% dei ragazzi che escono dai corsi triennali non ha genitori laureati (la media nazionale si attesta al 74%) - ma sanno da sempre che per crescere bisogna guardare oltre il Brennero. Chi studia qui è figlio del boom dei primi Anni Novanta, del Nord che correva come un treno.

Allora si esportavano mobili, prodotti per la meccanica, calzature, vino. Oggi non basta: tocca esportare la conoscenza. «L'hanno capito anche le imprese: la concorrenza è spietata, bisogna volare alto - ragiona Sartor -. La percezione che lo studio sia inutile è pericolosissima. Non possiamo più concentrarci sulle attività quotidiane, è un campo in cui con Cina e India non si può gareggiare. Dobbiamo formare persone che sappiano cosa significa innovazione».

Ecco spiegato il senso della campagna d'immatricolazioni massiccia, rivolta anche agli studenti stranieri. «Un ateneo che vale innalza l'asticella dell'import e dell'export dei propri cervelli: quelli che ci scelgono e quelli che noi restituiamo al mondo del lavoro», dice Tommaso Dalla

Massara, quarant'anni, professore di Legge, delegato all'orientamento e alle strategie occupazionali. In pratica, l'uomo che prende il talento e lo porta in azienda.

Per il momento la missione è compiuta: a un anno dalla triennale ha trovato un posto il 61,5% dei laureati, percentuale che sale al 69% tra i possessori di laurea magistrale. Ma la scommessa si gioca sul lungo periodo. I ricercatori di Almalaurea hanno intervistato gli ex studenti veronesi che hanno terminato il percorso accademico nel 2008: l'88% ha trovato un posto, il 73,5% ha un contratto a tempo indeterminato e guadagna, in media, 1371 euro al mese.

Il segreto? «Superare la distinzione tutta italiana tra formazione e lavoro - spiega Dalla Massara -. Come si fa in centro Europa, occorre sempre più studiare lavorando e lavorare studiando».

Quella per l'Europa per l'ateneo veronese è un'ossessione. I dipartimenti di biotecnologia e informatica realizzano progetti con partner di tutto il continente. Quattro corsi di laurea sono in lingua inglese,

da poco è stata attivata una specializzazione in cinese. L'università è nata nel 1982. Non ha radici storiche, non ha un passato da preservare. Solo futuro. «E, infatti - dice Thomas Ducato, uno dei ragazzi che anima Fuoriaula, la web-radio con vista sul chiostro di San Francesco - manca un forte senso di appartenenza».

Paradossalmente, i più coinvolti sono gli studenti fuorisede. Gente che passeggia tra le aule in bermuda, cravatta e camicie stile Oxford. Che affitta stanze singole a meno di 180 euro, sotto la media nazionale. L'università sta provando a creare un'identità comune: concerti, serate culturali, una biblioteca che resta aperta fino a mezzanotte. Nel Polo di Veronetta è spuntato perfino uno store con magliette e felpe con il logo dell'ateneo, come nei college americani. Le realizzano Giuseppe Albarelli e Andrea Pensiero, che proprio qui, nel 1999, si sono inventati il marchio di abbigliamento Franklin Marshall. Oggi fattura quasi 50 miliardi l'anno, ha punti vendita in Arabia Saudita, Dubai e Kuwait: la punta dell'iceberg della Verona 2.0.

## Il circolo è virtuoso: con i soldi dei privati la scuola sforna idee e riceve così altri finanziamenti

69%

**lavora un anno dopo la laurea**

È la percentuale dei laureati a Verona con un posto a un anno dalla laurea magistrale

83%

**ha genitori non laureati**

È la percentuale dei laureati a Verona figli di non laureati: la media nazionale è 74%

ATENEIO	I MIGLIORI DIECI	PUNTEGGIO
1° Verona		84
Trento		84
3° Milano Politecnico		79
4° Bologna		78
5° Padova		76
6° Marche Politecnica		75
7° Milano Bicocca		73
Siena		73
Torino Politecnico		73
Venezia Ca' Foscari		73

Due giorni fa, i numeri tristi del Censis: tra i 30-34enni, gli italiani laureati sono il 20,3% contro una media europea del 34,6%. Rispetto all'anno precedente, nel 2011/2012 si sono registrate circa 9.400 immatricolazioni in meno (-3,3%). Nel 2011/2012 ha abbandonato gli studi tra il primo e il secondo anno il 15,4% degli iscritti alle lauree triennali e il 10% degli iscritti alle lauree a ciclo unico. Solo uno studente su quattro arriva a conseguire il titolo alla fine dei tre anni canonici e il 43,6% si laurea in un corso diverso da quello di immatricolazione. Qualche giorno prima, la classifica del Sole 24 Ore che valuta gli atenei considerando



GIORGIO MARCHIORI

## L'iniziativa A Ca' Vignal, ex sede di Scienze In ateneo nasce il business: ecco l'incubatore di start-up

VERONA — Un ufficio per ogni azienda, con ingresso indipendente lungo il parco che si apre sulla piramide, il simbolo dell'ex facoltà di Scienze, a Ca' Vignal. Anche l'Università di Verona, adesso, ha il suo incubatore di aziende. Alcune sono spin-off, ovvero piccole imprese che lavorano con ricercatori e che devono ancora «staccarsi» dall'ateneo, fino alle srl vere e proprie.

A PAGINA 11 Orsato



**Innovazione**

Ideato dall'Università di Verona, è uno spazio aperto alle nuove aziende legate alle attività di ricerca

# L'incubatore di start-up tra robot e crittografia

## Ca' Vignal, nasce il Computer science park

VERONA — Crittografia e «servizi per il debug», rendering tridimensionali e robotica medica. Messi così, uno in fila all'altro, sembra quasi di essere in un centro commerciale dell'innovazione. Un ufficio per ogni azienda, con ingresso indipendente lungo il parco che si apre sulla piramide, il simbolo dell'ex facoltà di Scienze, a Ca' Vignal. Anche l'Università di Verona, adesso, ha il suo incubatore di aziende. Alcune sono spin-off, ovvero piccole imprese che lavorano con ricercatori e che devono ancora «staccarsi» dall'ateneo, fino alle srl vere e proprie. Dopo anni di sperimentazioni, spesso rivelatesi vincenti e di «start-up» sparse nei corridoi dei dipartimenti, adesso potranno stare in uno spazio più consono a chi, seppur partendo dal piccolo, «pensa in grande» e contare sul col-

legamento, da vicino ai servizi d'ateneo. Ieri pomeriggio, il taglio del nastro, non a caso al dipartimento di Informatica. «Un luogo che sarà anche uno spazio di confronto - ha spiegato il rettore Nicola Sartor, - in modo da contribuire alla nascita di idee innovative».

Le imprese che entreranno nello spazio di «Computer Science Park», questo il nome del «quartiere» inaugurato ieri, oltre a pagare il canone d'affitto («a prezzi di mercato») assicurano in Università) potranno richiedere anche una collaborazione retribuita a studenti, dottorandi e ricercatori dell'università. Una prestazione che gode anche di esenzioni fiscali previste dalla legge per le attività di ricerca. «L'idea è quella di dare alle imprese gli strumenti per attuare il processo di trasferimento tecno-

logico, uno scoglio che molte realtà non riescono a superare - spiega Franco Fummi, direttore del dipartimento di Informatica - il rischio è che quelle start-up che hanno puntato sulle nuove tecnologie si fermino non riuscendo a reperire persone in grado di portare a termine compiti complessi».

Attualmente nel «parco» sono ospitate otto aziende, cinque spin-off, e tre «indipendenti» (ma tutte già collegate, in passato all'ateneo), con un contratto di ricerca. «È previsto - spiega Fummi - un terzo livello di collaborazione, dedicato ad imprese già esistenti e che vogliono fare crescere i loro prodotti».

Tra le realtà presenti, la BBZ, ideata dal professor Paolo Fiorini, che si occupa di progettare hardware e software con lo scopo di addestrare i futuri chirurghi; Altairmed, specializzata in chi-

rurgia robot e 3d-Flow, che ha messo a punto un sistema in grado di costruire immagini tridimensionali partendo da poche fotografie (minimo tre). «Abbiamo adattato il nostro prodotto ai droni - spiega Andrea Alessi, collaboratore dell'azienda - e realizziamo anche modelli di edifici di grandi dimensioni». Imprese «piccole», sempre con meno di una decina tra dipendenti full time e collaboratori, ma che puntano in alto. Riuscendoci. Come nel caso di Julia, «task-force» di informatici che aiuta a trovare gli errori nei software di banche, multinazionali e governi. Tra i suoi clienti, anche agenzie federali degli Stati Uniti.

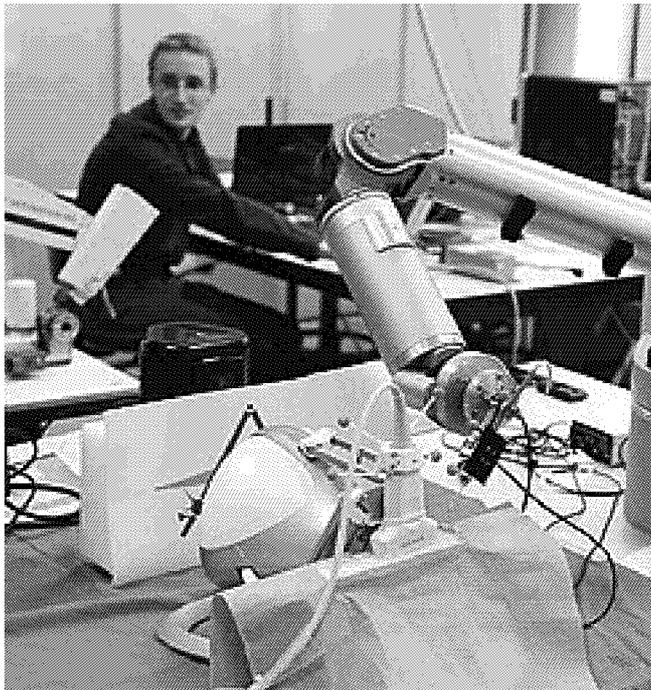
**Davide Orsato**



**Nicola Sartor**  
Spazio di confronto  
che contribuirà  
alla nascita  
di idee innovative



**Franco Fummi**  
Qui le imprese  
attueranno i processi  
di trasferimento  
tecnologico



## Insieme si cresce

Progetti tecnologici che non sono ancora diventati aziende vere e proprie, ma che possono diventarlo: saranno ospitati nel nuovo «Park» dell'Ateneo

**RICERCA, ECONOMIA E TERRITORIO.** A Ca' Vignal a Borgo Roma

## Università e aziende, c'è il parco scientifico

Oggi alle 15,45 l'inaugurazione dell'isola tecnologica

Un parco scientifico che funzioni come ponte per colmare la distanza fra università e aziende. Si chiama «Computer Science park» ed è la nuova realtà, ospitata negli spazi del dipartimento di Informatica dell'ateneo, a Borgo Roma, che sarà inaugurata ufficialmente oggi pomeriggio alle 15.45 a Ca' Vignal, in Strada Le Grazie. Un'«isola» di uffici e laboratori all'interno dell'università (ma con accessi riservati) in cui già sette aziende lavorano per valorizzare in chiave economica i risultati della ricerca svolta dagli studiosi scaligeri nel settore Ict (Information and communication technology).

«Nonostante abbiamo già in essere diversi contratti con imprese, ci siamo accorti che in questo settore c'è necessità di aziende che supportino la ricerca utilizzandone i risultati e trasformandoli in prototipi», spiega Franco Fummi, direttore del dipartimento di Informatica e «deus ex machina» del progetto, nato proprio per promuovere e supportare il trasferimento tecnologico per le aziende Ict. «E in questo senso l'ateneo è in grado di offrire non solo la ricerca di base ma anche quella applicata, quindi più vicina ai prodotti, rispondendo a un bisogno che emerge spesso dalle aziende del territorio, di dimensioni medie e piccole, non sempre



L'esterno del dipartimento di Informatica a Ca' Vignal a Borgo Roma

in grado di intervenire a questo livello».

Un'opportunità ghiotta, dunque, per gli uffici tecnici delle imprese interessate a incrementare il livello tecnologico dei loro prodotti, ma utile anche per la creazione di nuove imprese ad elevato contenuto tecnologico alle quali l'università possa partecipare in qualità di socio (i cosiddetti «spin-off»), oltre che per attrarre start-up in un ambiente stimolante e ricettivo per l'espansione del business. «Al momento, all'interno del parco, lavoriamo a sistemi embedded, ovvero progettati apposi-

tamente per una determinata applicazione, a sistemi di visione artificiale, alla robotica chirurgica così come alla messa a punto di software affidabili», prosegue Fummi. «Ma questo vuole essere solo il punto di partenza per farlo diventare, in futuro, un luogo privilegiato di incontro e scambio tra università, aziende e istituzioni del territorio».

Alla cerimonia inaugurale di oggi interverranno, oltre a Franco Fummi, il rettore Nicola Sartor, il presidente del consiglio comunale Luca Zanotto e il delegato del rettore alla Ricerca Mario Pezzotti. ● E.PAS.



## A Verona nasce il Computer Science Park

### Apri i battenti l'incubatore universitario che riunisce gli spinoff di informatica e robotica

di Davide Orsato



Connessione ad alta velocità, server tra i migliori sul mercato, ed esperti di informatica a due passi, letteralmente. È la formula del nuovo incubatore per aziende e startup che ha aperto negli spazi dell'ex facoltà di Scienze dell'Università di Verona. L'ateneo l'ha battezzato «Computer Science Park», per la vicinanza, porta a porta, con i ricercatori del dipartimento di informatica. Anche se è appena nato, ospita già sette

diverse realtà, tutti spinoff nati negli ultimi anni tra i corridoi dell'università, di cui due già «emancipati» e che adesso si muovono autonomamente nel mercato.

Due aziende, Bbz, fondata dall'esperto di robotica Paolo Fiorini, che aiuta i giovani chirurghi a «fare pratica» con i ferri, grazie ad un programma e ad uno speciale joystick, e la Altairmed, sono dedicate alla robotica applicata alla medicina, altre come la Edalab e Julia srl si occupano di ottimizzazione di software, per sistemi embedded, ovvero con monitor integrati, nel primo caso, per enti governativi e banche (con clienti d'eccezione come agenzie federali americane) nel secondo. Ma c'è spazio anche per la creatività di D-nest, azienda specializzata in «web semantico» e per i realizzazioni tridimensionali di 3d-flow, i cui creatori hanno sviluppato un sistema in grado di ottenere un'immagine a tutto tondo partendo da un numero minimo di tre fotografie «piatte».

Una tecnologia che negli ultimi anni è stata adeguata anche alle riprese aeree da parte dei droni. Ma nella piccola «via dell'innovazione» realizzata nella struttura di Borgo Roma, c'è spazio anche per imprese esterne che vogliano associarsi con degli appositi contratti di ricerca. Oltre allo spazio a disposizione, potranno contare sull'aiuto degli specialisti dell'università, per affrontare le problematiche che si incontrano nell'aggiornamento tecnologico della propria idea innovativa.

«Uno scoglio difficile da superare - è il commento di Franco Fummi, direttore del dipartimento di informatica - molte aziende finiscono per arenarsi. Noi possiamo dare loro una mano».

**INNOVAZIONE E TERRITORIO.** La sede è nel polo scientifico a Ca' Vignal a Borgo Roma

# Ricerca, aziende e idee L'università fa squadra

Sette aziende e 31 persone impegnate e 1,1 milioni di fatturato: sono questi i numeri del «Computer Science Park», l'isola tecnologica

Elisa Pasetto

Sette aziende e 31 persone impegnate per un fatturato di 1,1 milioni di euro. Sono i numeri del «Computer Science Park», inaugurato ieri all'ombra della «piramide» di Scienze a Ca' Vignal, nel polo scientifico dell'ateneo scaligero a Borgo Roma, come luogo di incontro e scambio tra università, aziende e istituzioni del territorio, cuore pulsante dell'innovazione in tema di Information and communication technology (Ict).

L'obiettivo è presto detto, lo spiega Franco Fummi, direttore del dipartimento di Informatica dell'ateneo e deus ex machina dell'iniziativa: «Vogliamo promuovere e supportare il trasferimento tecnologico per le aziende del settore: un'operazione lunga e costosa, che soprattutto le piccole e medie imprese è difficile riescano a portare a termine da sole. Noi ci proponiamo come ponte per avvicinare la ricerca alle esigenze delle aziende».

Gli strumenti per farlo si chiamano spin-off e start-up. «I primi», continua Fummi, «traducono la ricerca di base in prototipi. Le seconde compiono il passo successivo arri-



Il rettore Nicola Sartor inaugura il parco scientifico al Dipartimento di Informatica FOTO MARCHIORI

vando ad un prototipo ancora più avanzato, vicino a quello che le aziende potranno commercializzare. E il Computer Science Park, con i suoi cinque spin-off e le due start-up sul mercato già da sette anni, apre le porte anche ad imprese che vogliono trasferire qui il loro centro di ricerca».

Uffici, sale conferenze, sale riunioni e bar i servizi a disposizione nel Parco, dove è possibile condividere anche amministrazione e logistica.

Un'iniziativa che rientra nella cosiddetta «terza missione» dell'università, la cooperazione con soggetti esterni al mondo accademico, che rende l'ateneo scaligero «un vanto per tutta la città», spiega il presidente del Consiglio comunale Luca Zanotto, e Verona ancor più internazionale. «In molte parti del mondo è già previsto che le università ospitino le imprese, perché è proprio dalla vicinanza fisica che si sviluppano le idee», af-

ferma il rettore, Nicola Sartor. Senza contare l'opportunità di impiego per gli studenti attraverso stage, tesi e contratti di ricerca. Le aziende interessate alla possibilità di collaborazione con l'ateneo sarebbero già numerose. «E non solo nel settore dell'Ict», sottolinea Mario Pezzotti, delegato del rettore per la ricerca. «Ecco perché in un futuro prossimo anche altri dipartimenti dell'ateneo seguiranno questo esempio». ●



## I progetti

### Dalla visione artificiale alla semantica

E' nato come spin-off dell'ateneo scaligero, nel 2005. Oggi Evs è una software house che propone un sistema di visione artificiale per l'automotive: «Sviluppiamo algoritmi con cui telecamere montate su un'auto che riconoscono la distanza di altre auto o pedoni», spiega l'amministratore Roberto Marzotto, «per evitare collisioni e mantenere la carreggiata». 3DFlow, invece, ha sviluppato un software per le ricostruzioni 3D partendo dalle foto di edifici, statue, oggetti, come quelle effettuate da architetti e archeologi.

E se un software che stiamo usando si blocca? Un fastidio che, per banche e assicurazioni, può tradursi in un danno economico. Ma ci pensa Julia srl, che ha messo a punto un programma che aiuta a correggere gli altri. E poi Altairmed, che ha realizzato un primo prototipo di robot chirurgico, mentre Edalab sviluppa interfacce utente per dispositivi industriali. D-Nest Web, infine, da lunedì metterà online un «motore semantico», versione professionale di un social network. «Collega i diversi post mettendo in contatto gli autori che hanno scritto parole chiave collegate», spiega l'amministratore Matteo Cristani, «per sviluppare collettivamente innovazione sotto protezione legale». **EPAS.**

**OK**

**Franco Fummi**

Il direttore del Dipartimento di Informatica dell'Università di Verona inaugura il "Computer Science Park" nato per colmare la distanza fra università e aziende.

